



ACCADEMIA DEI SENATORI DEL REGNO

L'ACCADEMIA DEI SENATORI DEL REGNO

NEL 90° ANNIVERSARIO DELLA VITTORIA NELLA IV GUERRA D'INDIPENDENZA

Esattamente 90 anni fa, la vittoria nella IV Guerra d'Indipendenza coronava il sogno plurisecolare dell'unità d'Italia.

Un sogno perseguito per 70 anni da Casa Savoia, dal Re di Sardegna Carlo Alberto nel 1848 al Re d'Italia Vittorio Emanuele III il 4 novembre 1918.

La celebrazione di questa data deve rinforzare il senso dell'unità nazionale, così fortemente e coraggiosamente voluta dai nostri padri al prezzo di tanti Caduti per la Patria.

Ricordiamo il bollettino della Vittoria del Gen. Armando Diaz:

“La guerra contro l’Austria-Ungheria che, sotto l’alta guida di S.M. il Re, duce supremo, l’Esercito Italiano, inferiore per numero e per mezzi, iniziò il 24 Maggio 1915 e con fede incrollabile e tenace valore condusse ininterrotta ed asprissima per 41 mesi è vinta.

La gigantesca battaglia ingaggiata il 24 dello scorso Ottobre ed alla quale prendevano parte cinquantuna divisioni italiane, tre britanniche, due francesi, una cecoslovacca ed un reggimento americano, contro settantatre divisioni austroungariche, è finita.

La fulminea e arditissima avanzata del XXIX corpo d’armata su Trento, sbarrando le vie della ritirata alle armate nemiche del Trentino, travolte ad occidente dalle truppe della VII armata e ad oriente da quelle della I, VI e IV, ha determinato ieri lo sfacelo totale della fronte avversaria. Dal Brenta al Torre l’irresistibile slancio della XII, dell’VIII, della X armata e delle divisioni di cavalleria, ricaccia sempre più indietro il nemico fuggente. Nella pianura, S.A.R. il Duca d’Aosta avanza rapidamente alla testa della sua invitta III armata, anelante di ritornare sulle posizioni da essa già vittoriosamente conquistate, che mai aveva perdute. L’Esercito Austro-Ungarico è annientato: esso ha subito perdite gravissime nell’acanita resistenza dei primi giorni e nell’inseguimento ha perdute quantità ingentissime di materiale di ogni sorta e pressoché per intero i suoi magazzini e i depositi. Ha lasciato finora nelle nostre mani circa trecento mila prigionieri con interi stati maggiori e non meno di cinque mila cannoni.

I resti di quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo risalgono in disordine e senza speranza le valli, che avevano disceso con orgogliosa sicurezza.

Diaz”

4 novembre 2008

Il comunicato è stato sottoscritto anche dall’IRCS, a nome del CMI e di tutte le 57 organizzazioni ad esso aderenti.